

IL VERSO E IL CONTROVERSO ALLA STORIA DI RENATO DAMIANI

Presentazione del prof. Enrico Madussi

Ho avuto il privilegio di conoscere il professor Renato Damiani alle riunioni della Casa per l'Europa, un'importante realtà associativa (unica in provincia) che ha accresciuto in questi ultimi anni il suo ruolo informativo, orientativo e direi culturale sul territorio, operando nelle scuole, informando studenti e non solo, anche semplici cittadini sulle importanti, spesso anche controverse, dinamiche della Unione Europea e i suoi complessi meccanismi istituzionali e decisionali.

Ebbene è proprio in queste occasioni -ed in altre meno formali- ho potuto apprezzare due qualità del professor Damiani che non sempre vanno a braccetto: la chiarezza dell'esposizione e l'accuratezza dei contenuti.

Ha saputo infatti spiegare l'Unione Europea sia ad una platea universitaria sia - come accaduto in una delle innumerevoli giornate europee del 9 maggio- a classi della scuola dell'obbligo, sedute ad ascoltarlo in una palestra o in uno spazio verde.

Oggi lo presento come autore di un libro di versi *Il verso e il controverso alla storia* (Editore L'orto della Cultura, aprile 2023, pagine123).

È il terzo di una trilogia che già nel titolo sintetizza la finalità: misurarsi con la storia, sia con quella maggiore sia con quella minore, discutere con metriche classiche i costumi, la morale, i comportamenti sociali di un periodo che va dal Cinquecento ai nostri giorni.

Non ci troviamo di fronte-dunque- a contemplazioni romantiche di paesaggi, a introspezioni psicologiche, a ermetismi assortiti ma a componimenti-come lui li definisce -**in rima e cantilena**.

Si tratta tuttavia di una cantilena nobile soprattutto per scelte metriche ovvero l'ottonari, senari e, in un unico caso, novenari.

L'ottonario, il verso di otto sillabe con accentazione principale sulla settima è stato definito il verso *più appiccicoso* della lingua italiana grazie ad un accentazione che si memorizza facilmente, cantilenante che richiama alla memoria - soprattutto a quelli di una certa età- le filastrocche, le lunghe poesie carducciane di atmosfera medioevale come la ben nota *Leggenda di Teodorico* che inizia così

Sul castello di Verona/batte il sole a mezzogiorno

Altri componimenti privilegiano il **senario** composto da sei sillabe, un verso ritmico e "popolare", adatto tradizionalmente ad argomenti satirici o comunque leggeri. Per darne un assaggio ecco ad esempio come l'Autore presenta Attila (è tratta dal

primo volume della trilogia, *Il verso alla storia tra rime&cantilene*, Editore La Nuova base,2001,dedicato a Roma:

Crudele sciamano/ degli unni sovrano/ flagello di Dio/ fu Attila rio.

Sono scelte stilistiche che riportano al tempo in cui si doveva imparare le poesie a memoria e provarle a casa di fronte a genitori orgogliosi o incoraggianti; un richiamo ad una musicalità e spontaneità con cui bambini -o adulti rimasti bambini nell'animo- *ridendo castigant mores* («correggono i costumi col ridere») enunciando insegnamenti morali attraverso forme letterarie apparentemente leggere e divertenti o gridando, come nella favola di Andersen, che *il re è nudo* per citare Floramo nella introduzione al secondo volume (*Il verso alla storia tra rime &cantilene*, Kappa Vu editore,2013).

Un'affermazione che trova nel *contro-verso*, il distico in rima baciata che fa da coda ad ogni poesia, una conferma alternando sconforto per le umane miserie, sarcasmo, saggezza e buon senso.

Bene, venendo al terzo volume che è l'oggetto della presentazione di stasera non solo Damiani ribadisce le proprie consolidate scelte metriche ma lo fa, affrontando - dopo l'età antica e il Medioevo- L'età moderna e contemporanea con incursioni che si collocano tra cronaca e storia, o meglio cronache che a volte diventano storia. Lui stesso vede i rischi di una simile operazione, il rischio cioè di mettere un criterio legato al nostro modo di pensare odierno a fatti del passato ,di sovrapporre l'oggi allo ieri o anche al passato prossimo. Mi sento di affermare che tale scelta non è priva di rischi ma è anche vincente.

Vincente perché il gioco che l'autore instaura tra verso e contro-verso, tra coinvolgimento e distacco gli permette di mantenere, pur nel contesto di secoli, specialmente il Novecento con le sue tragedie, una moralità profonda, *quell'amara consolazione, o divertimento amaro* che caratterizza in altri sfondi storici la sua lettura delle vicende umane

Lasciando ai lettori il divertimento di scoprire questo gioco di rimandi mi limito - spinto dall'occasione che me lo ha fatto conoscere, la Casa per Europa- a fare un altro gioco; seguire un filo europeo che attraversa diversi eventi e personaggi del volume.

Cominciando da **Erasmus da Rotterdam** pensatore europeo sopra le parti che combatte con lucida intelligenza sia le posizioni luterane sui limiti della libertà umana soggetta alla grazia divina sia le posizioni intolleranti ed oscurantiste della Chiesa romana

Un intellettuale sempre attuale che combatte contro quelli che in una lettura moderna sono i nazionalismi, i sovranismi e quanti si oppongono alla cultura del dialogo e della tolleranza. Non a caso la chiusa morale, il contro-verso, ammonisce

Già sapeva quanto costa/ un Europa contrapposta.

Aggiungiamo che l'acronimo del suo nome, *Erasmus* è legato a quel progetto di mobilità studentesca che ogni anno la Casa per l'Europa fa conoscere agli studenti delle superiori e permette attraverso la conoscenza ed il dialogo di creare ponti anziché muri.

Un altro riscontro lo troviamo quando, mettendo in versi la utopica Città del Sole immaginata dal filosofo calabrese **Tommaso Campanella**, Damiani riflette sul dilemma che si crea tra i rischi e le opportunità offerte dalla libertà individuale ed i pericoli e le garanzie di un'uguaglianza garantita dallo Stato che può tuttavia degenerare in un totalitarismo alla Orwell dove *tutti sono uguali ma alcuni sono più uguali degli altri*.

In questo filo europeo troviamo anche un evento epocale degli anni ottanta la **caduta del Muro di Berlino** di cui proprio quest'anno cade il 25° anniversario. Quel muro -cito Damiani- che privava del futuro **non Berlino solamente/ ma l'intero continente**, un' unione di cui l'Autore individua a distanza di anni le criticità.

In questa ricerca di un filo europeo possiamo mettere a buon diritto anche altri gridi di allarme presenti nel testo come le pandemie, i mutamenti climatici, la crescente insofferenza alle regole, l'intolleranza, l'assenza di buon senso o di semplice decoro.

L'amara filastrocca intitolata **La normale insofferenza dell'umana convivenza** ne elenca molte e il *controverso* ci offre l'immagine di un pantano che ci sommerge, un amaro destino comune se non si porrà rimedio.

Un ruolo importante in questo viaggio rivestono i personaggi femminili. E non sono scelte scontate.

Per non togliere il piacere della scoperta a lettrici e lettori ne cito alcune: la regina di Svezia, esule a Roma nel Seicento, Maria Walewska, amante di Napoleone, la Contessa di Castiglione e Mata Hari seduttrici per passione o per dovere, Mileva Maric scienziata serba moglie infelice di Einstein (*ingegno raro/ di cui il mondo è spesso ignaro* come recitano gli ottonari di Damiani), Margherita Sarfatti, fascista della prima ora poi costretta a fuggire perché *rea/ d'esser nata sporca ebrea* per finire con altri ritratti femminili in cui l'autore alterna ammirazione, indignazione ed una vena maliziosa che non esclude il pettegolezzo e i segreti d'alcova.

Ironia e complicità si inseguono dunque in queste pagine, *garbo e sapienza* -come sintetizza efficacemente Floramo- nell'introduzione al secondo volume ma anche commossa empatia.

Un'empatia che ritrovo ad esempio nel ricordo in versi novenari del terremoto del 1976, di cui mi piace citare qui, a Gemona, la chiosa finale che cambia registro, diventa dolente partecipazione al dramma degli sfollati tra disperazione e preghiere:

Dalle brande uscivan rari/ i sussurri dei rosari

O come il richiamo finale ad un suo *cavallo di battaglia* di molti suoi interventi come esperto di problematiche europee e non solo. Mi riferisco alla cosiddetta *trappola di Tucidide*, ovvero il rischio di un escalation di guerre fino ad arrivare allo scontro finale diretto tra le grandi potenze così come avvenne nel V° secolo tra Atene e Sparta e che appunto lo storico Tucidide descrisse nella sua opera *La guerra del Peloponneso* .

Attualmente si parla anche - come fa Papa Francesco- di *terza guerra mondiale a pezzi* visto il moltiplicarsi di conflitti e di aree di crisi in Ucraina, in Medio Oriente, a Taiwan, Corea, Golfo persico e via enumerando.

Nello sguardo dell'Autore prevale una nota di pessimismo: solo un miracolo ci può salvare dall'apocalisse (con ampia possibilità di scelte: climatica, pandemica, atomica?) e la richiesta di aiuto trova un orizzonte che seppur in forma di domanda non sembra offrire il conforto della preghiera:

Verrà ancora benché muto/ questo cielo in nostro aiuto?

E con questo interrogativo, che chiude il libro e che sembra una difficile e ardua scommessa per il futuro, chiudo anch'io ringraziandovi per l'attenzione.

6 febbraio 2024